

La Sicilia 11 Agosto 2000

Una “talpa” ha incastrato la cosca mafiosa

GELA- Spunta una «talpa» nell'operazione antimafia «Snake», condotta all'alba di martedì dalla Dda di Caltanissetta contro venti presunti uomini della “famiglia” di Cosa Nostra guidata dai fratelli Alessandro e Daniele Emmanuello, quest'ultimo «uccel di bosco» da otto anni, e indicati come il «braccio armato» del boss nisseno Piddu Madonia.

Valerio Biundo, 24 anni, negli ultimi tempi sarebbe entrato a far parte del gruppo criminale diretto da Angelo Cavaleri, quest'ultimo ritenuto il «leader» dei presunti malviventi finiti in carcere martedì scorso, per ricoprire il ruolo di agente provocatore e dare la dritta giusta agli inquirenti per dare una «mazzata» alla malavita.

Balzato agli onori della cronaca per fatti di microcriminalità, Valerio Biundo era rimasto coinvolto un anno fa nell'operazione «Penelope» contro una presunta gang di «pataccari» che avrebbe gestito un «business» di orologi falsi lungo l'asse Gela-Norimberga. Nel suo curriculum non figura nessuna denuncia per reati associativi. Tornato in libertà, sarebbe entrato «nelle grazie» del gruppo Cavaleri, dietro rassicurazioni date da qualche affiliato.

Ma il ventiquattrenne gelese aveva obiettivi diversi. Nel suo telefono cellulare era stata installata una «cimice» attraverso la quale sono state effettuate diverse intercettazioni ambientali che hanno permesso di inchiodare alcuni degli indagati dell'operazione «Snake». E non solo. Biundo, da vero e proprio infiltrato, avrebbe fornito elementi preziosi sull'organigramma, riferendo fatti e misfatti dell'attività e delle intenzioni belligeranti degli associati. Sarebbe stato lui insomma, a lanciare l'allarme di una imminente riesplorazione di sangue per le vie della città.

E intanto a Gela è scoppiato il panico. I venti fermi operati, le prospettive di una nuova faida all'interno di Cosa Nostra tra i due gruppi rivali (quello degli Emmanuello-Cavaleri e dei Rinzivillo-Trubia), l'omicidio dell'altro ieri sera di un presunto affiliato alla “famiglia Rinzivillo, Giuseppe Nuccio Gensabella, tolto di mezzo in segno di sfida contro lo Stato - così come ha sostenuto il sostituto della Dda nissena Luca Tescaroli - 24 ore dopo l'operazione «Snake», non fanno dormire sonni tranquilli alla popolazione, catapultata, improvvisamente, indietro di un decennio quando due cosche criminali, Stidda e Cosa Nostra, si contendevano il predominio del territorio a suon di proiettili.

I controlli delle forze dell'ordine sono frenetici. L'attività investigativa, l'altro ieri pomeriggio, ha portato alla cattura di Andrea Casciana, 20 anni. Era sfuggito all'arresto martedì mattina, perché si trovava a Firenze. 1 carabinieri, avendo appreso del suo ritorno in Sicilia, lo hanno atteso alla stazione ferroviaria di Catania e lo hanno arrestato.

Le indagini hanno portato, inoltre, al sequestro nelle campagne gelesi di due pistole 7,65, una a tamburo ed una semiautomatica, e di 60 proiettili. Per gli inquirenti quelle armi erano state cedute dal sottufficiale della marina Giacomo Cagnes ad Angelo Cavaleri per compiere qualche missione di morte.

Daniela Vinci

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIOUSURA ONLUS